Washington

Mikoian ha lasciato gli Stati Uniti

la settimana nel mondo

I colloqui di Mikoian

L'impressione dominante è che la soluzione della crisi cubana, accortamente cercata dalla diplomazia sovietica, abbia già fatto sentire una sua positiva influenza. Dopo un soggiorno di oltre tre settimane, Mikoian ha lasciato Cuba, dove si andavano prendendo le prime misure di smobilitazione, rese finalmente possibili dalla cessazione del blocco americano. Il dirigente sovietico si è quindi fermato in America, dove ha avuto lunghi colloqui col presidente Kennedy, oltre che con i ministri degli esteri e degli interni, Rusk e Udall. Che cosa si sia detto da una parte e dall'altra in questi incontri non si sa: sia i sovietici che gli americani si sono però dichiarati soddisfatti. All'ONU i negoziati fra Stevenson e Kusniezov per la definitiva soluzione del problema cubano continueranno. Si è perfino tornati a parlare di un possibile incontro fra Krusciov e Kennedy, che questa volta potrebbe aver luogo grazie a un viaggio del presidente americano nell'URSS.

Tutte le trattative internazionali in corso dovrebbero essere influenzate da questi prolungati contatti fra i governi delle due massime potenze. Il birmano U Thant è stato confermato per cinque anni segretario generale dell'ONU: vista l'imparzialità del personaggio e le caratteristiche del momento internazionale, l'URSS ha accantonato la sua richiesta di una segreteria tripartita. A Ginevra si sono riaperti i negoziati sul disarmo cui partecipano 17 paesi: nuovi appelli sono stati lanciati per una interdizione delle esplosioni atomiche a partire dal 1. gennaio, che sembra oggi più facile, poiché tanto i sovietici quanto gli americani hanno terminato le loro serie di esperimenti.

Sulla frontiera cino-indiana dopo la tregua, unilateralmente proclamata dai cinesi, per tutta la settimana non si è più sparato. A partire da ieri le truppe cinesi hanno cominciato il loro ripiegamento. Molto più incerto resta l'atteggiamento indiano. Per due volte Nehru ha fatto chiedere chiarimenti a Pechino. Alcuni stati neutrali dell'Asia e dell'Africa — Ghana e Ceylon in particolare — hanno rinnovato le loro iniziative di mediazione. Per il momento tuttavia il governo indiano sembra piuttosto orientato a chiedere nuovi ripiegamenti cinesi e ad ottenere aiuti militari per rafforzarsi. Non è escluso neppure un riavvicinamento col Pakistan, sebbene il conflitto per il possesso del Cashmir sia sempre aperto fra i due paesi: al Pakistan tuttavia anche la Cina avrebbe offerto un patto di non aggressione.

Tagliata fuori dai contatti americano-sovietici, la diplomazia degli europei, che fanno parte della NATO, ha tentato a sua volta di mettersi in moto. Due grossi incontri sono stati preannunciati: uno di Macmillan con Kennedy, l'altro di Adenauer con De Gaulle. Il francese e il tedesco dovrebbero riprendere così la loro comune offensiva, dopo le difficoltà che entrambi hanno conosciuto nel loro paesi.

In Francia il secondo turno elettorale ha chiarito la composizione della nuova assemblea e ha nello stesso tempo stabilito i limiti del successo gollista. Con l'appoggio di alcuni alleati, il generale avrà la maggioranza assoluta alla camera. Ma nello stesso tempo esso ha favorito il costituirsi, a sinistra, di una più compatta opposizione politica. I comunisti avranno 41 deputati e i loro voti sono stati spesso determinanti per l'elezione del restante centinaio di deputati socialisti e radicali.

A Bonn Adenauer, il cui ritiro era stato chiesto dal suo stesso partito, è riuscito a convincere — non si sa con quali contropartite — il bavarese Strauss a restare fuori del prossimo governo. Poiché era questa la principale richiesta del partito liberale, che aveva provocato la crisi ministeriale, questa dovrebbe ormai avviarsi a soluzione. Ma le manifestazioni antidemocratiche del regime di Bonn continuano ad aggravarsi. A Berlino, cioè in una città che non fa nemmeno parte della Repubblica federale, è cominciato il processo all'associazione delle vittime del nazismo. Il dibattito ha poi dovuto essere sospeso perché si è subito scoperto che lo stesso giudice era un notorio nazista.

Una notizia ha provocato infine preoccupazione e riserve fra gli stessi amici della rivoluzione algerina: il governo di Ben Bella ha messo al bando il partito comunista.

g. b.

Dichiarazioni allo aeroporto - Iniziato il ritiro dei bombardieri da Cuba Krusciov si congratula con U Thant

NEW YORK, 1.

Il vice primo ministro sovietico Mikoian è partito oggi dall'aeroporto militare di Andrews, per rientrare a Mosca. Mikoian conclude, così, 24 giorni di colloqui a Cuba e 5 giorni di colloqui a New York e Washington.

Parlando ai microfoni della radio, lo statista sovietico ha detto di portare con sé «una impressione generale di progresso» verso un riavvicinamento delle posizioni sovietiche ed americane. Ha aggiunto che il suo Paese attribuisce una grande importanza ai rapporti con gli Stati Uniti, anche perché Stati Uniti ed URSS sono «le potenze maggiori e più sviluppate del mondo», le quali inoltre «possiedono le armi nucleari più potenti». Mikoian ha detto poi: «Abbiamo avuto l'impressione — ed io credo che anche gli americani l'abbiano avuta — che i miei colloqui con il presidente Kennedy e con il segretario di Stato Rusk abbiano chiarito le nostre posizioni su problemi di reciproco interesse, compresi quelli di Cuba, Berlino e molti altri».

Ieri pomeriggio, Mikoian aveva visitato il supermercato di Rockville, presso Washington, trattenendovisi un'ora e informandosi minutamente dei prezzi, ma senza fare acquisti.

Il governo americano ha annunciato che a Cuba i sovietici hanno iniziato l'imballaggio degli aerei «Il 28» (bombardieri bimotori a reazione capaci di trasportare bombe atomiche) e li stanno trasportando verso alcuni porti, per imbarcarli su navi in partenza per l'Unione Sovietica.

Secondo indiscrezioni che circolano a Washington, nel corso del colloquio fra Mikoian e Kennedy si sarebbe parlato dei voli di ricognizione statunitensi su Cuba e delle ispezioni. Mikoian avrebbe dichiarato che i voli sono disapprovati a Mosca, in quanto violano la sovranità cubana e quindi impediscono che si vada veramente verso una completa distensione nei Caraibi. Inoltre il vice *premier* sovietico avrebbe insistito perché Kennedy si impegni in modo ufficiale a non invadere Cuba. Kennedy avrebbe replicato di non potersi impegnare, perché la crisi non è ancora pienamente risolta, e, per quanto riguarda i voli, li avrebbe giustificati con il fatto che Fidel Castro non accetta le ispezioni a terra. (Castro, in realtà, è disposto ad aprire le porte a ispettori internazionali, purché gli USA facciano altrettanto in Florida e a Portorico).

Krusciov ha inviato un messaggio di congratulazioni a U Thant, riconfermato alla carica di segretario generale dell'ONU. Il messaggio dice: «Nutro fiducia che la vostra esperienza politica e la preoccupazione che dimostrate per il mantenimento della pace vi metteranno in grado di continuare ad assolvere con successo i compiti che vi sono stati affidati».

Cominciato il ritiro dei cinesi

Negativa risposta di Nehru a Ciu En-lai

Il primo ministro indiano respinge le proposte concernenti il Cadakh, e chiede nuovi chiarimenti

PECHINO, 1

Le truppe cinesi hanno cominciato, la scorsa notte, a sganciarsi dalle forze indiane ed a ripiegare verso una linea arretrata di una ventina di chilometri rispetto a quella di «effettivo controllo» presidiata dai due paesi il 1959. Nehru ha avanzato una nuova richiesta di chiarimenti ed ha respinto i punti delle recenti proposte cinesi per la tregua e il ritiro delle truppe, riguardanti il Ladakh.

L'annuncio del ritiro dei cinesi è stato dato dalla agenzia *Nuova Cina* ed è stato indirettamente confermato da fonti indiane. La conferma è giunta da Tezpur, dopo che il capo di stato maggiore indiano, gen Chaudhuri aveva compiuto un volo di ricognizione al di sopra della zona di frontiera contesa. Autorevoli fonti hanno dichiarato che per tutta la mattinata nelle retrovie cinesi erano stati notati movimenti di camion. Nulla invece è dato sapere circa le intenzioni delle autorità indiane. Come è noto, i cinesi avevano proposto che anche le truppe indiane «si attestassero a 20 km. dalla *linea di controllo* del '59. Il governo di Nuova Delhi si è limitato a rendere noto che nelle zone sgomberate dai cinesi subentrerà l'amministrazione civile indiana.

Si è appreso intanto che Nehru ha risposto all'ultima lettera inviatagli da Ciu En-lai. Nella sua risposta Nehru dopo aver chiesto altri chiarimenti, afferma che l'India non può accettare la nuova linea di confine proposta da Pechino la quale — secondo Nehru — lascerebbe la Cina in possesso di una zona del territorio indiano, occupata durante i recenti scontri.

Nella sua lettera il primo ministro indiano sostiene che le proposte cinesi del 21 ottobre e la proclamazione del «cessate il fuoco» del 21 novembre, «tendono ad assicurare al governo di Pechino alcune zone che mai, nella storia dei rapporti tra i due paesi sono state sotto l'amministrazione cinese». Secondo Nehru — per quanto riguarda il Ladakh, la nuova linea di confine è stata stabilita *ex novo* con gli scontri svoltisi dopo il 20 ottobre. «Questo — prosegue il primo ministro indiano — è un tentativo per conservare, con lo avallo dei primi negoziati per la cessazione del fuoco, quelle zone richieste dalla Cina, per la conquista delle quali il massiccio attacco del 20 ottobre è stato sferrato. Su tutto ciò noi non siamo d'accordo».

L'atteggiamento del governo indiano è stato denunciato ieri dall'agenzia *Nuova Cina* la quale ha ricordato che Nuova Delhi «non ha risposto favorevolmente, dopo il 21 novembre, alle proposte di pace cinesi». Al contrario, aggiunge l'agenzia, «il governo indiano continua a spingersi sulla strada dell'isterismo bellico, a riformarsi di armi presso gli Stati Uniti e altri paesi occidentali e ad accelerare la riorganizzazione e l'espansione delle proprie forze armate, allo scopo di rilanciare il suo attacco contro la Cina».

Il 10 dicembre a Colombo si riunirà, l'annunciato «piccolo vertice» dei non allineati (RAU, Ghana, Cambogia, Birmania, Indonesia e Ceylon) per tentare un'azione di mediazione sul conflitto cino-indiano. La conferenza è stata indetta dal primo ministro cingalese signora Bandaranike. A Colombo è già giunto il vice ministro degli esteri cinese, Huang Ceng, il quale illustrerà ai partecipanti l'atteggiamento cinese. E' previsto anche l'intervento del vice ministro degli esteri indiano Laksami Menon.

L'inviato inglese in India, Duncan Sandys, e quello americano Averell Harriman, sono rientrati in patria. A Londra i risultati della loro missione, per quanto riguarda la mediazione tra l'India e Pakistan a proposito del Cascemir, vengono giudicati con molto scetticismo.

Tra l'altro si osserva che la posizione indiana non è affatto chiara anche se appare evidente che il governo di Nuova Delhi non è molto entusiasta dall'idea di Sandys ed Harriman di risolvere l'annosa questione. Gli inglesi sono altresì preoccupati per l'atteggiamento assunto dal governo Pakistano di fronte alle forniture di armi all'India e temono che questo fatto, accoppiato alla vecchia ruggine a proposito del Cascemir, possa indebolire il controllo occidentale del Pakistan, che è praticamente il pilastro asiatico del Cento e della Seato.

Ginevra

Speranze per la fine dei «test» atomici

GINEVRA, 1.

La conferenza dei diciotto si è aggiornata oggi per la fine di settimana, mentre i governi delle tre potenze nucleari — Unione Sovietica, Stati Uniti e Gran Bretagna — stanno esaminando le proposte presentate ieri dall'India in vista di un sollecito accordo di tregua nucleare totale. Lunedì, alla ripresa, i rappresentanti delle tre potenze dovrebbero far conoscere il loro punto di vista in proposito.

I commenti che, nell'attesa, vengono formulati a Ginevra, sono prudenti, ma non esenti da una nota di ottimismo.

Il progetto indiano, come si sa, è stato presentato a complemento delle proposte già formulate, nella precedente fase dei lavori, dalle potenze neutrali, proposte che, ha sottolineato il delegato indiano, ambasciatore Lall, sono «l'unica formula per la messa al bando degli esperimenti nucleari approvata dall'Assemblea generale dell'ONU».

L'India propone, in sostanza, che la commissione scientifica internazionale chiamata ad esercitare il controllo sulla messa al bando delle esplosioni sotterranee (unico punto rimasto in discussione, poiché gli occidentali hanno riconosciuto che i mezzi di controllo nazionali sono sufficienti a garantire il rispetto del divieto delle altre esplosioni) abbia a sua disposizione una quota annuale di ispezioni *in loco*, da esercitare, con il consenso del paese interessato, in caso di eventi sismici «sospetti».

Nel caso che tale consenso venga negato, l'accordo di tregua nucleare perderebbe ogni validità. Ma, fa notare l'India, è questa un'eventualità assai remota, considerato che gli strumenti scientifici a disposizione ne consentono di accertare con sufficiente approssimazione se una scossa è dovuta ad esplosione nucleare sotterranea o a cause naturali.

Nelle reazioni occidentali alla proposta dell'India, si notano, da una parte, una tendenza ad interpretarla come un'adesione alla tesi americana secondo la quale le ispezioni *in loco* sono indispensabili (mentre Lall ha tenuto a sottolineare che esse non dovrebbero avere carattere «obbligatorio»); dall'altra una valutazione più positiva, che vede in essa un elemento suscettibile di sbloccare la situazione e di aprire la via ad un'intesa «a metà strada».

Gran Bretagna

Si aggrava la disoccupazione

LONDRA, 1.

Il cancelliere dello scacchiere, Reginald Maudling, si incontrerà giovedì prossimo con rappresentanti dei sindacati per discutere il problema della disoccupazione.

I sindacati intendono chiedere a Maudling una politica creditizia di massimo sviluppo, una riduzione del tasso di sconto ed altre misure che diano un massimo di dinamismo all'economia del paese per ovviare alla attuale seria ondata di disoccupazione.

Secondo le ultime statistiche ufficiali vi sono in Gran Bretagna 544.451 disoccupati totali, gran parte dei quali nell'industria carbonifera.

Le altre industrie colpite dalla disoccupazione sono quella siderurgica e, in modo particolarmente drammatico, quella cantieristica. In Scozia, il problema della disoccupazione ha ormai radici storiche, dovute alla arretratezza delle strutture economiche della zona, alle difficoltà delle comunicazioni ed alla scarsità di investimenti.

L'ambasciatore britannico ricevuto da Breznev

MOSCA, 1.

L'ambasciatore inglese, sir Humphrey Trevelyan, ha presentato stamane le credenziali al presidente del Soviet supremo, Breznev, ed ha assicurato che il suo governo intende perseguire una politica intesa a risolvere mediante negoziati i problemi internazionali.

«Noi siamo profondamente grati — egli ha detto tra l'altro — che la crisi cubana sia stata risolta in uno spirito che offre concrete speranze di una maggiore stabilità negli affari internazionali. Dobbiamo imparare a vivere assieme in questo piccolo mondo, qualunque sia il nostro sistema di governo, ed è di importanza vitale che si affrontino i molti e gravi problemi che ci stanno di fronte nello spirito più costruttivo e positivo possibile».

Il presidente Breznev, nella sua dichiarazione di risposta, ha detto che la soluzione della crisi cubana è stata una pratica dimostrazione degli scopi pacifici che persegue il governo sovietico.

E' uscito il volume rilegato della collana «Pensiero e azione socialista» Editori Riuniti. «La formazione del gruppo dirigente del PCI negli anni 1923-1924» di

PALMIRO TOGLIATTI

In vendita a lire 2.000

Tutti coloro che sottoscrivono l'abbonamento annuo a

RINASCITA

riceveranno in regalo una copia di questo volume.

Abbonatevi a Rinascita - Settimanale diretto da PALMIRO TOGLIATTI

«.....però fai attenzione che sia PRODOTTO ORIGINALE BORGHETTI

DALLA PRIMA PAGINA

ministro anche in omaggio al Presidente Segni, del quale l'ex sottosegretario agli esteri è sempre stato un fedele portavoce ed ispiratore.

L'azione per condurre alla testa di un ministero l'on. Russo è di lunga data. Fin dalla formazione dell'attuale governo, i «dorotei» proposero il suo nome addirittura come ministro degli esteri. Caduta tale possibilità, fu studiata perfino la creazione di un ministero speciale per l'on. Russo. Si parlò di un Ministero per gli affari europei e di un Ministero per i rapporti con l'ONU. Ma entrambe le proposte caddero, per la netta ostilità del vecchio Piccioni. Oggi, a pochi mesi dalla fine della legislatura, lo stato maggiore doroteo ha vinto un'altra battaglia.

Oltreché sotto questo aspetto, che dimostra la subordinazione dello stesso assetto governativo alle esigenze di equilibrio interno del partito di maggioranza, la nomina di Russo colpisce anche per il modo con cui si è realizzata. La sostituzione è avvenuta alla chetichella fuori da qualsiasi dibattito politico, sul terreno della trattativa privata, come un atto di ordinaria amministrazione mentre, al contrario, essa pone, in sostanza, il problema non indifferente della nascita di un altro dicastero, quale dovrà esser quello (sia pure clandestino) della «ricerca scientifica», alla cui testa è stato posto col rango di ministro il senatore Corbellini.

Anche i nomi degli onorevoli Edoardo Martino (che va agli esteri come sottosegretario) e dell'on. Cristoforo Pezzini (che sostituisce al Bilancio il sindacalista Penazzato recentemente scomparso), contribuiscono a dare al «rimpastino» una caratteristica particolare. Nessuno dei due nuovi sottosegretari è un «fanfaniano». Martino, cinquantatreenne è un centrista scelbiano già sottosegretario, con De Gasperi, Pella e Segni. Pezzini, settantunenne, è un «notabile» bergamasco, di linea moderata con tendenza a destra.

ECHI ALLA RIUNIONE DEI QUATTRO Nenni, in un articolo sull'*Avanti!* di oggi, torna a commentare la riunione dei quattro, sostenendo che la posizione socialista ha sottolineato un problema «politico e non tecnico». «Non potevamo fingere di ignorare, scrive Nenni, che vi sono forze interne alla maggioranza di centro sinistra che propugnano il rinvio delle leggi di attuazione delle regioni». Nenni conferma il fatto che «la legge elettorale è la chiave di tutto» e che essa va discussa e approvata insieme alle altre nel quadro di una visione globale degli impegni e della necessità di realizzarli.

Una nota *Argo* della sinistra socialista afferma che «nella riunione dei quattro la "verifica" della volontà politica della DC c'è stata: ed è stata negativa. La DC non è disposta a ripetere oggi il suo impegno sulle Regioni». La nota rileva che tale impegno è stato chiesto da Nenni «senza mezzi termini» e che, nelle condizioni create dalla DC, «il rinvio è una pura finzione perchè le cose sono ormai sufficientemente chiare. La chiarificazione c'è stata — conclude l'*Argo* — e non resta che trarne le conseguenze».

l'editoriale

e la ricchezza di problemi delle nostre tesi, delle nostre discussioni pre-congressuali e, certamente, della nostra discussione congressuale. Ma si tratta d'una complessità e d'una ricchezza che non è frutto d'una crisi, ma, al contrario, della coscienza delle nostre responsabilità nei confronti della classe operaia e della democrazia italiana, nei confronti del movimento operaio e delle forze democratiche di tutto il mondo, e in particolare dell'Occidente capitalistico. Si tratta, insomma, della complessità e della ricchezza di problemi che è propria d'un grande partito, robusto, vivo e vitale, che ogni giorno di più vede e sente crescere le sue ragioni nella società nazionale di cui è figlio e in cui opera, e che è forza organica d'un grande movimento internazionale che anch'esso deve affrontare ogni giorno problemi nuovi e complessi proprio perchè ogni giorno di più crescono le sue responsabilità e i suoi compiti su scala mondiale. Perchè l'avvenire del mondo è nel socialismo, è nel comunismo.

Estrazioni del Lotto

Estrazioni dell'1-12-62						Enalotto
Bari	16	56	44	14	7	1
Cagliari	29	80	36	9	55	1
Firenze	50	31	45	23	81	x
Genova	2	41	1	20	43	1
Milano	67	5	21	53	44	2
Napoli	14	26	52	40	1	1
Palermo	34	13	16	82	41	x
Roma	79	36	81	12	16	2
Torino	56	55	42	15	86	x
Venezia	5	51	42	63	49	1
Napoli (2. estratto)						1
Roma (2. estratto)						x

Il montepremi è di 53.521.559 lire. Ai 7 vincitori con punti 12, vanno 3.058.000 lire; ai 152 vincitori con 11 punti vanno 105.600 lire; ai 1631 vincitori con punti 10 vanno 9.800 lire.

Direttore MARIO ALICATA

Condirettore LUIGI PINTOR

Direttore responsabile Taddeo Conca

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4558

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni Centralino numeri 4950351, 4950352, 4950353, 4950355, 4951251, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/297951) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4300, trimestr. 2330 RINASCITA: annuo 4.500, semestr. 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500; 6 mesi 2.400; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri, 15.000; VIE NUOVE + UNITA 6 numeri 13.500 RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia: Partecipazione L. 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19